



## IL VECCHIO FANGO - Sinossi e Note di regia

*"Ormai è vicina la Terra di Lavoro qualche branco di bufale, qualche mucchio di case tra piante di pomodoro/ èdere e povere palanche/ Ogni tanto un fiumicello, a pelo/ del terreno, appare (...) la luce che piove su queste anime / è quella, ancora, del vecchio meridione/ l'anima di questa terra è il vecchio fango."*  
**Pier Paolo Pasolini "Terra di Lavoro"**

Questo lavoro esplora la poetica del villaggio. Ciascuno di noi ha impressa un'immagine di che cosa sia la vita in un paese molto piccolo. Un'immagine archetipica che ci viene tanto da fatti e esperienze concrete quanto dalla letteratura e dai sogni. Un paese lo possiamo concepire come unità minima e indivisibile di vita comunitaria. Ci sono le case di pietra raggruppate, così che da un cortile si passa ad un altro, in un confine sfumato fra il dentro e il fuori, fra la vita della casa e quella del vicolo o della piccola piazza. Ci sono gli abitanti, non molti, che sanno tutto di tutti. Alcuni, dalla presenza più forte, sono diventati presto "personaggi" e di questi conserviamo una traccia nell'immaginario collettivo. Come evocarli?





La trasfigurazione di un paese nell'immaginario fa pensare a quello che doveva essere Vitebsk per Chagall. Chagall dipingeva le case, le mucche, i personaggi del suo paese, come lo zio violinista o la coppia di innamorati, la capretta, il campanile, ma tutto veniva trasfigurato nelle dimensioni, nei colori e nella collocazione, in un paesaggio fantastico, tutto interiore. E' questo il genere di operazione poetica che proviamo a realizzare nella nostra ricerca.

La vicinanza alle terre coltivate e alla natura, la familiarità della vita in comune, contribuiscono a creare nelle nostre fantasie l'aspetto idilliaco del villaggio come comunità accogliente, ma d'altra parte l'isolamento può anche portare all'espressione dei tratti più gretti, ruvidi e misteriosi dell'umano.

C'è un'oscurità che lo sguardo del visitatore riesce appena a cogliere. Per questo, il viaggiatore che si avventuri nelle strade del nostro piccolo villaggio, seguendo un odore o un suono, non si sentirà sempre al sicuro e dovrà ricorrere alla memoria e all'immaginazione per ricostruire ciò che, da bendato, non potrà che sentire e toccare con le mani.

Questo cammino nel labirinto di un villaggio archetipico, rozzo e vicino alla terra, assume le sembianze di una esperienza iniziatica che ci riporta a quel vecchio fango di cui parla Pasolini nella sua poesia "Terra di Lavoro". Il vecchio fango di cui siamo impastati.

*"Cara notte che nascondi quello che siamo / uno sputo impastato di fango / che senza amore si fa deforme"* Mariangela Gualtieri "Porpora"



## CREDITI COMPLETI

### IL VECCHIO FANGO

Prodotto da Teatro dei Sensi Rosa Pristina

**soggetto e regia:** Susanna Poole

**drammaturgia:** Teatro dei Sensi Rosa Pristina

**con:** Lidia Arias, Rosaria Bisceglia, Sofia Campanile, Roberta Di Domenico De Caro, Davide Giacobbe, Eleonora Longobardi, Salvatore Margiotta, Carlo Melito, Gabriele Poole, Susanna Poole, Cinzia Romanucci.

**scene:** Giuseppe Barbato | **costumi:** Selvaggia Filippini | **disegno luci:** Ciro Cozzolino |

**paesaggio sonoro:** Davide d'Alò | **paesaggio olfattivo:** Nelson Jara Torres | **assistente**

**alla regia:** Davide Giacobbe | **organizzazione:** Rosaria Bisceglia

ph Giusva Cennamo per NTFI 2016



## DESCRIZIONE DELLO SPETTACOLO E NOTE PER L'ALLESTIMENTO

"Il Vecchio Fango" è un labirinto sensoriale, ovvero un'esperienza che ogni spettatore vive individualmente e da protagonista. Nel labirinto intraprenderà un viaggio reale in uno spazio immaginario da esplorare con tutti i sensi. Attraverso l'incontro con gli abitanti si dipanerà la trama di una drammaturgia fatta di suoni, di tocchi, di odori e di sapori molto lontani o incredibilmente familiari.

Il labirinto è un luogo dove si susseguono e si alternano oscurità e piccole luci, racconti sussurrati e suoni profondi, ricordi dolci e ruvidi, il tocco confortante di una mano materna e l'abbraccio sconvolgente di uno sconosciuto.

Il viaggiatore cadrà definitivamente nel gioco nel momento in cui accetterà la benda e con essa il buio e tutte le meravigliose possibilità che questo gli permetterà di sperimentare.

Lo spettacolo dura circa 50 minuti per ciascun viaggiatore.

La capienza massima è di 45 spettatori a replica.



Ogni 4 minuti un viaggiatore entra da solo nel labirinto e comincia il suo percorso.

Gli attori eseguono la loro performance all'interno del labirinto per un tempo totale di 3 ore e 30 minuti a replica, ovvero per il tempo necessario a far viaggiare tutti gli spettatori prenotati.

Questo spettacolo può essere realizzato in diversi spazi non teatrali, ad esempio:

- un piccolo borgo abbandonato di cui utilizzare un vicolo, una casa, un cortile...
- una casa antica, un palazzo storico, una chiesa sconsacrata etc che comprendano uno spazio esterno (giardino o chiostro) situato all'ingresso o all'uscita

Qualsiasi sia lo spazio scelto, deve avere alcune caratteristiche imprescindibili: essere oscurabile, isolato acusticamente ed avere un'entrata ed un'uscita diverse l'una dall'altra.

NB: ogni articolazione dello spazio scelto (ad esempio cortili, giardini interni, scale, corridoi etc) contribuisce ad arricchire la performance.

Questo spettacolo può essere realizzato in due modalità:

- 1) in forma completa ovvero con il cast originale
- 2) nella modalità laboratorio+spettacolo, ovvero 7 allievi attori + 3 attori della compagnia

Nella modalità laboratorio+spettacolo è previsto:

- Primo laboratorio intensivo di 3 gg sulla poetica sensoriale a cura della compagnia, rivolto ad attori, danzatori, musicisti, scenografi/scenotecnici, disegnatori luci/illuminotecnici etc. con selezione finale.
- Secondo laboratorio intensivo di 3 gg con selezione finale di 7 artisti
- 3 gg di prove + montaggio nello spazio della performance, insieme ad alcuni attori della compagnia che completeranno il cast e guidati dalla regista della compagnia
- Repliche